

Concerto rosso, colto come una canzone di Paolo Conte



ROSSESE DI DOLCEACQUA 2013

Terre Bianche
Dolceacqua
(Imperia)

Molti vedono la Liguria come terra di bianchi, ma dimenticano un grande rosso: il Rossese di Dolceacqua, che deve il suo nome non tanto al colore quanto all'habitat roccioso in cui cresce. «Paesaggio superbo, con un ponte che è un gioiello di leggerezza», scrisse Monet nel 1884. Il mare a meno di 10 km e le Alpi Marittime alle spalle, un terreno di argille bianche e un nonno, Tommaso, che impiantò i primi vigneti nel 1890. Questa l'eredità di Filippo Rondelli, che per fare il vignaiolo ha interrotto gli studi di musica e letteratura. Per modo di dire, però. Perché il suo Rossese, già nella versione-base, è musicale e colto. Non è da tutti trasferire in bottiglia l'anima di un territorio e Filippo ci è riuscito. Il Rossese 2013, che non vede ombra di legno, color rubino smagliante, profuma di «gariga» (la macchia mediterranea bassa), e già il bouquet è musica. Al palato, rosa canina, ciliegia, mora prolungano il concerto, elegante come una canzone di Paolo Conte. Avvolge e appaga la grandezza della semplicità. A Milano da Scarpitti, a Roma da Trimani sui 14/15 euro.